

Omaggio a Giulietto Chiesa a un mese dalla morte

Proviamo a immaginare la moneta come bene comune. Ovvero dal dominio di Bretton Woods alla solidarietà

Il diktat monetario-finanziario di Bretton Woods ha avuto un impatto sulla vita del pianeta molto più vasto, duraturo e devastante delle bombe su Hiroshima a Nagasaki: quelle bombe, sganciate fisicamente sul Giappone ormai vinto, ma politicamente sull'Unione sovietica (a sottolineare "Siamo noi i nuovi padroni del mondo"), furono bilanciate dalla prima bomba atomica sovietica, sperimentata nel luglio 1949. Mentre l'effetto Bretton Woods perdura ancora oggi, ed ha condizionato e ricattato tutta l'umanità.

scrivevo un mese fa, nel pieno del blocco pandemico, e con riferimento ad esso:

rivedere in profondità il sistema economico-monetario, a guida statunitense, fondato a Bretton Woods nel luglio 1944, con il dollaro al centro dell'economia mondiale. Molte cose sono cambiate da allora: il dollaro è ormai quasi carta straccia, perché non ha più alle spalle un'economia solida, ma anzi un cumulo di debito interno e verso l'estero. Debito che non verrà mai ripagato, e che si regge sulla propaganda e sulla superiorità militare. Il dollaro potrebbe essere sostituito, negli scambi globali, da una moneta virtuale sovranazionale, garantita dall'ONU e in particolare dalle economie di tutti i suoi stati membri. Va da sé che analogo radicale riforma dovrebbe investire il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, organismi partoriti a Bretton Woods, affinché si mettano al servizio dello sviluppo sostenibile. La nuova moneta potrebbe chiamarsi significativamente "solidarietà".

Gli Stati Uniti erano sbarcati in Normandia il 6 giugno 1944: appena 24 giorni dopo, il 1 luglio già "passavano alla cassa" a Bretton Woods: la posta non era tanto immediata, quanto quella di sostituire l'impero britannico con quello a stelle e strisce su tutto il globo, cominciando con la pur sempre strategica Europa. Gli USA uscivano dal **New deal** forti come non mai prima, debordanti di capitali e di capacità industriali, frutto di una grande presidenza come quella di Franklin Roosevelt. L'Europa simmetricamente era distrutta (lo sarà ancora di più nell'anno che verrà, fino al maggio 1945), bisognosa di tutto, di ricostruzione, di capitali, di democrazia.

Per dirla tutta i dirigenti anglo-americani, o almeno una buona parte di essi erano ossessionati dall'Unione sovietica e dal comunismo fin dal 1917, e non avevano le idee chiare sul modo di rapportarsi a quello che sarebbe stato l'alleato strategico contro il nazifascismo: Churchill addirittura avrebbe voluto strangolare i bolscevichi fin dalla culla, mentre anche gli americani – frenati da Roosevelt finché visse – volevano attaccare l'URSS con un centinaio di bombe atomiche, dopo l'agosto 1945, quando ancora ne avevano il monopolio. Non avevano le idee chiare nemmeno sul che fare della Germania, se "un campo di patate" come chiedeva il ministro del Tesoro Morgenthau, ebreo, per punizione per lo sterminio degli ebrei, o se un bastione contro l'URSS e fulcro della futura Unione europea: prevalse questa seconda strada, aprendo la "guerra fredda", la "cortina di ferro" e la creazione del muro di Berlino.¹

Gli statunitensi si portarono circa 20.000 nazisti (familiari compresi) negli USA, li piazzarono ad alti livelli nella nascente CIA e pochi anni dopo (1949) nella NATO e ai vertici della Repubblica federale di Germania (Ovest). Ma torniamo un passo indietro, a Bretton Woods nel luglio 1944: Morgenthau diresse, per conto di Roosevelt quell'importante summit. L'Unione sovietica non fu invitata, nonostante il tributo di sangue (oltre venti milioni di morti) e di immense distruzioni del nazismo. Vi parteciparono 45 paesi occidentali, tutti capitalistici. L'obiettivo principale fu raggiunto, dopo aspre discussioni: fu superato il gold standard, cioè

¹ Si legga il libro di Giulietto Chiesa "Chi ha costruito il muro di Berlino ?" edizioni UNO, settembre 2019

l'ancoraggio all'oro di ogni moneta, che perdurava dal 1830 circa, e fu sostituito dal dollar standard, cioè solo il dollaro era legato al valore dell'oro², mentre tutte le altre monete erano legate al dollaro. Si creava così, a tavolino, quello che De Gaulle definì il "**privilegio esorbitante**" degli USA, che questi compensarono con il Piano Marshall, prestiti ad interesse fra i 200 e i 500 miliardi di dollari al valore attuale.

A Bretton Woods furono creati anche il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. La bulgara Kristalina Georgieva è la nuova presidente del Fondo Monetario Internazionale dal settembre 2019, in sostituzione della francese Christine Lagarde, passata a dirigere la BCE. La Banca mondiale invece, come da regola non scritta, ma ferreamente rispettata, è presieduta da uno statunitense, attualmente il trumpiano David Malpass, dal febbraio 2019.

*"Fondate alla conferenza di Bretton Woods nel 1944, le due istituzioni hanno missioni complementari. Il gruppo della Banca mondiale collabora con i paesi in via di sviluppo per ridurre la povertà e aumentare la prosperità condivisa, mentre il Fondo monetario internazionale serve a stabilizzare il sistema monetario internazionale e funge da monitoraggio delle valute del mondo. Il gruppo della Banca mondiale fornisce finanziamenti, consulenza politica e assistenza tecnica ai governi e si concentra anche sul rafforzamento del settore privato nei paesi in via di sviluppo. L' FMI tiene traccia dell'economia nel mondo e nei paesi membri, presta prestiti a paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e offre un aiuto pratico ai membri. I paesi devono prima aderire al FMI per essere ammessi a far parte del Gruppo della Banca mondiale; oggi ogni istituzione ha 189 paesi membri."*³

Fanno un po' sorridere i nostri "sovraniisti" a giorni alterni, che hanno dei sussulti anti-euro e anti UE, ma poi non dicono una parola sulla NATO e tanto meno su Bretton Woods, che sono evidentemente un corpo omogeneo. E' ora invece il momento di parlare chiaro e forte: fuori dalla NATO e fuori dal dominio del dollaro, se non ora quando, con le economie a pezzi a causa della pandemia.

Abbiamo bisogno di una moneta **bene comune**, come dell'acqua, dell'aria, dell'energia beni comuni. Una moneta autogestita dalle popolazioni. Ogni persona, ogni famiglia, ogni comunità dovrebbero poter avere la moneta che serve loro, per i loro bisogni, secondo il principio "ad ognuno secondo i suoi bisogni", principio desueto da rimettere al centro, indipendentemente dal lavoro che ci sia (meglio) o anche che non ci sia. Certo dovremo darci regole nuove, che non permettano più lo sfruttamento degli altri e della natura. E' una **rivoluzione copernicana della società**, non più centrata sull'economia, ma sulle persone in carne ed ossa: un nuovo umanesimo su cui menti oneste e libere in effetti da anni stanno ragionando. E' il momento di volare alto, di tornare a sognare e a voler realizzare sogni. Abbiamo alle spalle tutto il lerciume di secoli di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e dell'uomo sulla natura, abbiamo tanta esperienza: dobbiamo metterla a frutto. Ora.

25.5.20

Maurizio Marchi

² anche questo legame del dollaro con l'oro fu abolito da Nixon il 15 agosto 1971

³ dal sito ufficiale della Banca mondiale